

# L'ARLECCHINO



**CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE**

5. Mesi 6. Mesi (Un Anno)  
 Per Firenze L. 2, 60 5, — 10, —  
 Per le altre Prov.  
 del Regno " 5, — 6, — 12, —  
 Un numero separato costa Centesimi 9  
 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

**MODALITÀ**

**AVVERTENZE**

Si pubblica il Lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1° e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### I MALCONTENTI

DIALOGHI

CON OSSERVAZIONI D'ARLECCHINO

#### DIALOGO I.

GEPPINO E IL SUO PADRONE

G. Oh, so padrone!

P. Buon giorno Geppino. Che fai?

G. Eh! come volella ch' i stia. Male e male dimorto. Un c'è da lagorare; se si lagora e' ci pagan la metà di prima, e ivvivere costa iddoppio.

P. Eh! si sa, caro mio, in questi momenti non fa meraviglia.

G. Sa so padrone chicche glio a dire? che si stavea meglio prima di queste cose! e diddire che anch'io gua e' mi messi subito i nastro a i vestito, e anch'io andà a bocia' a Manuele! almanco a

tempo di Pordo i pane e' costaa poco e si mangiaa con meno assai, mentre ora e' si lagora e' si lagora e un bastan pe' la metà.

P. O che credevi, caro Geppino, che Vittorio Emanuele ti avesse a dare un patrimonio da fare il signore?

G. Noe! un dico coresto! ma via! e' dicean tutti che s'avea a star meglio! che una orta fatto gua le dicon loro dell'Itaglia tutt'un paese e' sarebbe un affarone! e non canzono.

P. Caro Geppino, credi a me. Tutti ti dissero che quando dell'Italia si fosse fatta una sola nazione le cose le sarebber andate molto meglio, e ti dissero il vero. Ma non credere che Roma si faccia in un giorno. Le cose anderanno meglio, e molto meglio quando ci saremo accomodati per bene. Anzi, sai cosa fanno le

rivoluzioni? Sul principio sembra che portino solamente del danno; mentre il vantaggio si risente solamente dopo. Ti ricordi quando la tua moglie ebbe quel male di petto?

G. Sior sì.

P. Ti ricordi quando il medico le levò sangue?

G. Se me ne arricordo! e come la peggiorò anche.

P. Ebbene, pareva che la cavata di sangue le avesse fatto male, mentre invece si vide dopo sette o otto ore che quella fu la sua salute.

G. Sior sì, gliè vero.

P. E così vedi, fanno le rivoluzioni. Lasciamo passare due o tre anni, e poi vieni a trovarmi, e mi saprai dire se non ho ragione di dirti così.

G. Eh! guà. Come la dice così, speriamo, e tanto megghio.

## OSSERVAZIONI

Ecco un malcontento per ignoranza. Avendo però tutti buon cuore e deferenza per i loro padroni, non danno nessun pensiero. Quando l'istruzione sarà propagata da per tutto, allora di questa gente, il cui malcontento è compatibile, ce ne sarà molto meno.

ARLECCHINO

## DIALOGO II.

POLDO E CECCO *Vetturini*.

P. Tieni, Cecco.

C. Ichè mi dai?

P. Tò un centesimo di resto.

C. Ah! gran somma!

P. Sie, buttalo via a questi lumi di luna.

C. Eccolo colle solite miserie in ballo.

P. Ah, non ho forse ragione? Siam sempre qui come prima.

C. O che credevi di diventare ministro di stato?

P. No, no, ma d'essere almeno quello che m'avean promesso di farmi.

C. O che t'avean promesso?

P. M'avean detto, guà, di farmi custode di quell'ufficio che tu sai. Ma sie! Già, maledettissima rivoluzione! Son venuti al potere gente più codina di prima. Il sor Cavour non è buono altro che a fare delle belle discorse. Il Ricasoli a fare il barone, e via via di questo passo; già per me Garibaldi è il mio idolo e non altri. Garibaldi e Mazzini.

C. Bravissimo! scommetto che se tu avessi avuto quel posto di custode non avresti parlato nè pensato così ora.

P. Eh, può essere!

C. Allora bella opinione davvero! Opinione allora che tu vendi a chi meglio te la compra. Bravo davvero.

P. Ma me l'ha detto anche il sor Luigi che Cavour è traditore che ha venduta l'Italia.

C. Quello sì che è buono! Sai perchè parla in quel modo? perchè neppur lui ha avuto il posto che chiedeva.

P. Di' quello che tu vuoi, ma per me Viva la Repubblica.

## OSSERVAZIONI

Questi sono gli uomini più pericolosi degli altri, perchè a tutti non si può dare quello che desiderano, e perchè in loro combatte l'ignoranza, il cattivo cuore e l'egoismo. Vero è che presso gl'intelligenti e i benpensanti non hanno alcun credito, nè l'avranno mai. Dunque attenti.

*(Sagittaranno s'il vous plaît)*

## LA POSTA

## D'ARLECCHINO

## LETTERE CONFIDENZIALI

## TRA L'IMPERATOR D'AUSTRIA

## E IL CARD. ANTONELLI

*Caro Antonelli.*

O poverini, come siam rovinati! Se il Diavolo non ci ajuta non so davvero come l'anderà a finire questa faccenda! credi a me caro amico, noi siamo in brutte acque, anzi bruttissime. Non dar retta alle circolari dei miei ministri, non dar retta ai proclami che mettono fuori. Queste le son cose che si fanno per dare, come dite voi altri, un po' di polvere negli occhi ai gonzi che le credono. Del resto, caro mio, miseria e fame, fame e miseria, credilo a me. Vedi, l'Ungheria per esempio, la vedo e non la vedo. Si fa di tutto per farvi nascere dei tumulti, delle dissensioni, sie! questa volta l'è come dire al muro. Morto Telecki, è vivo Kossut, se muore lui rimane Klapka e se morirà anche lui rinascerà il Diavolo che mi porti.

Poveri noi! chi l'avrebbe detto mai! La Lombardia oramai è cosa finita, e la Venezia la finirà presto per noi! Già se la tengo, l'è per te solamente, e perchè non si dica che abbiamo per paura abbandonata l'Italia. Santo Dio! credetelo a me, ci rimetto un tanto io, ci rimetto. Per carità, come l'anderà a finire? Male male. Io già m'aspetto di sentirmi addosso tutti gli abitanti di questa città una volta tanto buona e trovarmi nella necessità di scappare. Si farà anche questa! oh rossore! e allora? eh io non ho pensiero di me. Io starò sempre bene, perchè per grazia di Dio quattrini n'ho parecchi! ma voi altri preti l'è grassa se vo' lasciate la pelle sana e salva! Oh! tempi, oh costumi! È vero che quattrini e possessioni voi n'avete quante me, ma che ve le lasceranno stare? Ne dubito. Insomma credi a me, caro Antonelli è venuto per noi il finimondo, e non resta altro che rassegnarci alla dura sorte che c'è toccata. Se tu poi hai qualche speranza scrivimi subito, subito, e toglimi di pena che non so più come fare a vivere. Addio.

Il tuo amico

fino dall'infanzia

FRANCESCO GIUSEPPE

IL CARDINALE ANTONELLI

A FRANCESCO GIUSEPPE

*Caro Cecco Beppe*

Ho ricevuta ieri la tua lettera che mi giunse gratissima e alla quale subito rispondo. Che è quella paura dalla quale ti sei lasciato prendere? Ti sembrano le tue cose tanto a cattivo punto

# L'AMICIZIA



- Come va amici, siete sempre al medesimo impiego?
- Anzi, abbiamo aumentato paga. E loro sempre nelle loro abitazioni?
- Non si domanda neppure.
- Allora, sempre di queste riforme.

da non avere più speranza? Lascia dire a noi! Tu hai provincie in rivolta, tu hai potenze avverse, ma hai anche un esercito regolare di 4 o 500,000 soldati. Ma noi! oh noi! Senza l'esercito del Buonaparte che diventiamo? C'è più permesso di esistere? E dover essere obbligati a lui? a quello che ci è il più terribile nostro nemico? Vedi bene dunque che la nostra è molto peggior condizione della tua! Tu puoi fare qualche cosa, noi siamo alla mercè dei nostri nemici! E ti par poco questo? oh se si potesse tornare indietro un pochino, che bella cosa! Già di politica non ne vorrei saper nulla, e mi starei contento a vivere nel mio paese di Sonnino, dove vissero tanto bene i miei avi, a fare quello che fecero loro. — Ma oramai che la sorte ci vuol così trafitti, non ci separiamo mai, neppure nel pericolo, e stiamo sempre uniti come fummo fin qui. Ricordati che in ogni caso ci aiuteremo, io con la Religione, tu invece nel prestarmi uomini buoni a reprimere questa canaglia che si chiama *popolo*. Addio. un bacio di cuore, ricevilo anche da parte di chi tu sai che ti augura ogni felicità, e credimi il

Tuo affezz. amico

ANTONELLI

## LA POLITICA DI DON ANSELMO

CONFERENZA IV.

Monsignor Caccia! che cosa t'ha cacciato nel cervello il Diavolo? Monsignor Caccia, sembrami che tu voglia cacciare la vera Fede dal cuore de' Lombardi. Ma sei pur insensato,

se di ciò ti credi capace! Mentre in tal guisa ragiona fra se e se Don Anselmo, ecco la solita motivazione salutandolo gli si appressò Giuseppe però, sebbene idiota, nota sul volto del buon prete un contrassegno di dolore misto a sdegno.

Per il che, così si rivolge a Don Anselmo. Sor Piovano la mi perdoni s' i' entro ne fatti sua; ma che la si sente male?

— No caro Giuseppe Soltanto provo un poco di dispiacere in sentir che la festa Nazionale che faremo il 2 Giugno, mancherà in molte Città e Castella del concorso del clero; cosa che è inconvenientissima perchè ciò che serve a glorificare e benedire Iddio dovrebbe sempre farsi non solo col concorso ma anzi coll' iniziativa di noi preti. Eppure cari giovinetti dietro una certa lettera del Sig. Antonelli, che non oso chiamare ne riconoscere come Cardinale di S. Madre Chiesa, dietro adunque una lettera di lui scritta ai Vescovi tutti dell' Italia, questi hanno inhibito a noi Parrochi di innalzare preci a Dio nel giorno 2 Giugno in ringraziamento di averci Iddio stesso aiutati a cacciare gli stranieri della nostra Patria, ed averla ricostituita una, libera, e forte come la provvidenza fino dalla creazione avevale fatta. Così cari Giovanetti, l' Antonelli ci insegnerebbe, se l' obbedissimo, ad essere riconoscenti a Dio per le grazie che ci comparte. Così ci insegnerebbe a tener conto della grazia di Dio. Infelici, quei ministri di Dio che lo obbediranno! Infelici, perchè si fanno rei per essi della più ingratitudine verso colui che ci ha retti e guidati per sentiero della gloria, della virtù e della libertà. Infelici, perchè insinuano all' anime eminentemente cattoliche, come siamo noi Italiani, la non curanza verso la religione, anzi, se potessero ottenerla, ci guiderebbero ad abominarla, per far poi credere agli idioti che la libertà distrugge la religione. Infelici, perchè di questi scandali e di queste vergogne di cui si rendono colpevoli dovranno renderne stretto conto a Dio. Per me tanto, Domenica voglio dopo la S. Messa intonare il

*Te Deum laudamus*, colla più viva intenzione e credenza di ringraziare Dio del gran beneficio che ci ha fatto aiutarci a recuperare la libertà. Quindi reciteremo un *Pater* e *Ave* al SS. Crocifisso affinchè protegga il Capo visibile di nostra Santa Religione dai demonj che lo circondano attualmente. E reciteremo pure un *Pater* e *Credo* ai SS. Apostoli Pietro e Paolo affinchè si degnino chiamare a se quel mostro infernale che infesta la Chiesa, e la lacera vituperevolmente, che rende schiava delle più brutali passioni che su cuore umano abbian mai avuta esistenza. — E noi, è Giuseppe che parla, prepareremo un cento di mortaletti per scaricarli nel tempo della benedizione tutti a grolia di Dio.

— Sì, bravi giovinotti fate pure così Sapete voi le notizie del giorno?

— Gior no.

— O non siete stati a Firenze?

— Gior si; ma s' è fatto e' nostri interessi e poi stam ripartiti perchè tanto le più belle e vere cose le si risanno da lei.

— O sentite! Dietro le disgrazie accadute a Montepulciano, Cetona, ec. il Gonfaloniere di Firenze ha invitato tutti i buoni a dare qualche elemosina in vantaggio di quegli infelici che hanno perduto casa, vitto, e vestito. Perciò conoscendo io il vostro buon cuore vi do notizia di questo atto caritatevole, perchè possiate concorrervi come potete. A tale oggetto Domenica dopo Messa faremo un accatto e manderemo i denari che si ricavano al sig. Gonfaloniere. Sappiate poi che a Milano è nato grande disgusto nel popolo perchè il Vescovo ha proibito al Clero di celebrare con funzioni religiose la festa del 2 Giugno. Ma i Parrochi lombardi hanno protestato che essa è ingiusta, e che sebbene siano costretti a non pregare, pur nonostante dichiarano che avrebbero pregato volentierissimo; nulla di tutto quel che s' è fatto offendendo la Religione e Dio. A Firenze, pare che sarà fatto un bell' altare di legno in Piazza della Indipendenza, ed ivi sarà cantato un solenne *Te Deum* intonato da diversi Canonici e Preti galantuomini fiorentini. Noi invece lo canteremo in chiesa. Dunque buona notte giovinotti.

— Felice notte sor Piovano.